

Raccontarsi/si il postcoloniale – Prato 23-25 novembre 2006

Associazione Punto di Partenza: osservazioni su un percorso itinerante (Francisca Frias e Francesca Moccagatta)

*“Se tu fossi venuto a casa mia avrei potuto accoglierti, ma sei venuto a casa tua... come posso accoglierti?” Henri Hiro (Chantal Spitz)*

*“Adesso vengo invitata a parlare per l’identico motivo per cui non venivo invitata nel passato” Gayatri Spivak (Nirmal Puwar)*

*“E’ l’accettazione della responsabilità che dà potere.” Werewere Liking*

Punto di partenza è un laboratorio politico che da anni lavora da anni sui temi dello squilibrio nord/sud, dei diritti, del razzismo, dell’economia della vita, e che dal 2005 si è costituito in associazione (in [www.puntodipartenza.info](http://www.puntodipartenza.info) i materiali relativi a tutto il nostro percorso).

Siamo donne provenienti da varie esperienze e vari percorsi, donne immigrate e donne native, con differenti collocazioni e prospettive... La costruzione di spazi di lavoro comuni fra donne italiane e donne del sud ha tentato di valorizzare la presenza delle ultime in chiave di condivisione di visioni politiche, sociali, culturali ed economiche.

Il riconoscimento delle asimmetrie, anche tra di noi, e delle disparità sociali ed economiche esistenti (senza che questo ancora una volta acquisti un valore) è il nostro punto di partenza, e non può non fare i conti con ciò che ha significato e significa l’esperienza coloniale.

Tra gli innumerevoli contributi che ci hanno dato le nostre maestre, provenienti dai paesi del sud del mondo, ci soffermeremo in questa occasione su quanto ci hanno detto sul cosiddetto postcoloniale: dalla storia della resistenza al neoliberismo di Domitila Barrios de Chungara, alla ”anomala” colonizzazione della Polinesia di Chantal Spitz, all’immagine di sé e dell’altra/o di Nirmal Puwar.

Oltre all’elaborazione specifica del Seminario sul razzismo del 2005, ci rifaremo ad altre due tappe del nostro percorso:

- Il lavoro di cura: la nostra ricerca-azione ne ha definito le strutture profonde e “globali”, creando un vero e proprio mercato globale della cura: “è l’esistenza di questo mercato globale che porta le donne in Italia: l’esame dei flussi rinvia ai paesi di origine delle lavoratrici e al posto che questi paesi occupano nell’impoverimento prodotto dalla globalizzazione, così come l’organizzazione degli arrivi rimanda al business che si è sviluppato intorno all’impossibilità di libera circolazione delle persone.” (Mercedes Frias nell’introduzione al report della ricerca-azione “Il lavoro di cura nel mercato globale” a cura di Punto di partenza, 2004).

- Il progetto Panchita (Scuola permanente sull’economia delle donne come economia della vita, 2005/6): ... Le esperienze di spazio di relazioni sociali fra persone e organizzazioni del nord e del sud, spesso riproducono i rapporti asimmetrici che caratterizzano queste diverse realtà geopolitiche. Ne deriva un tipo di relazione che spesso non tiene conto delle cause che stanno alla base dell’impoverimento da una parte e dell’arricchimento dell’altra. In altre occasioni l’assunzione causale è fondamentalmente ideologica, incapace di tradursi in proposte che superino la testimonianza, fatto che comporta il consolidamento di modalità di relazioni che vedono le persone del sud, in particolare le donne, depositarie di azioni di assistenza che tendono ad autoalimentarsi...

- Il lavoro nelle scuole.

*“La questione dell’affetto come plusvalore aggiunto nei lavori di cura, svolti di solito dalle donne, assume un peso particolare nel caso delle donne immigrate. ... Forse i paesi del nord stanno importando amore materno così come importavano oro nel passato?” Sandra Gil*

*“Ma cominciarono ad arrivare tonnellate di roba usata dall’Europa e dagli Stati Uniti e quindi succede che queste donne cucivano una maglia che poteva costare 40 pesos ma nel mercato della roba usata si trovava un golf più moderno che costava solo 5 pesos” Domitila Barrios de Chungara*

In [www.puntodipartenza.info](http://www.puntodipartenza.info) vedi in particolare il Seminario con le donne dei/nei movimenti (Empoli, 2002) e il Seminario “Razzismo e sessismo nelle pratiche politiche e nelle relazioni economiche” (Castelfiorentino, 2005), la pagina sul Lavoro di cura e tutto il percorso “Panchita”.